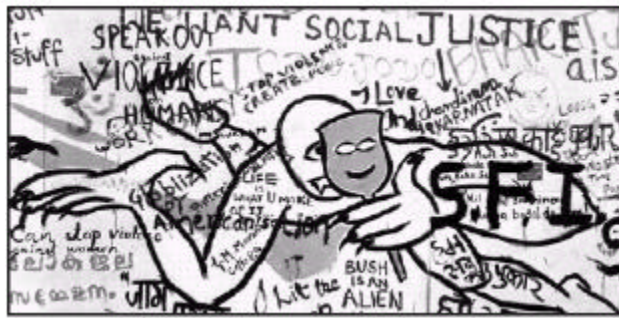


Riconversione dell'industria bellica: occorre l'impegno dei pacifisti per rilanciare l'Agenzia

## Contro gli strumenti di guerra, pensando al disarmo della società

Mirko Lombardi

Il grande movimento che si è sviluppato nel mondo e in Italia contro la guerra in Irak e contro la dottrina della guerra preventiva di Bush ha riaperto un dibattito indispensabile al dare continuità alla iniziativa pacifista, quello, appunto, sul disarmo e la riconversione della industria bellica. In regione Lombardia esiste una legge, la n° 6 del 1994, che istituisce l'Agenzia per la riconversione della industria bellica, frutto del lavoro e della sensibilità di un consiglio regionale - certamente assai diverso dall'attuale! - che, con il voto degli allora Dc, Pds, Psi, Radicali, Rifondazione e Verdi, assunse come obiettivo politico strategico l'impegno istituzionale al progressivo disarmo. Oggi la maggioranza di centrodestra guidata da Formigoni, dopo aver chiuso negli scorsi anni il rubinetto dei finanziamenti alla legge, intende cancellare questo provvedimento considerandolo superato e inefficace. Fino ad ora il tentativo è stato respinto, ma certamente se non crescerà una consapevolezza ampia dentro e fuori il movimento dell'importanza dell'Agenzia, il rischio della cancellazione della legge rimane. D'altronde il tema della riconversione è ineludibile per un pacifismo maturo, di critica alla guerra, ma anche ai suoi micidiali strumenti. E questa discussione diventa interessante ed attualissima perché incrocia un'altra faccia del problema delle armi: le cosiddette armi leggere, considerate, a torto, come armi diverse e separate dal "bellico" mentre in realtà rappresentano lo strumento di morte e repressione più diffuso, più usato e che più di ogni altro produce vittime nei conflitti in ogni parte del mondo. Direi di più: il tema della produzione e della diffusione delle armi leggere rappresenta tout court il nuovo confine dell'impegno per il disarmo non più solo "bellico" ma anche della società. Sta infatti accadendo che l'industria armiera "leggera" stia lavorando, soprattutto in Europa ed in Italia, a costruire un nuovo grande mercato per la diffusione di massa dell'arma leggera come strumento di difesa personale, reperibile facilmente con pochi o punti permessi,



dentro un'idea della difesa "fai da te" classica della cultura della "frontiera" di matrice nordamericana. Per raggiungere questo obiettivo del "cara ti regalo una pistola con il manico di madreperla, piccola piccola che ti sta in borsetta", opinion maker, ricercatori di mercato e una lobby potente stanno lavorando da anni per costruire l'idea che l'arma è una merce qualsiasi, che si può vendere dappertutto e che averla in borsa, in tasca o a casa infonde un grande senso di sicurezza. Dunque il tema del disarmo e della riconversione si arricchisce ed anche le conoscenze e le risposte devono riposizionarsi. E l'occasione della difesa dell'Agenzia per la riconversione della industria bellica dai tentativi di liquidazione può essere l'occasione di un rilancio della stessa attraverso una sua attualizzazione sul tema delle armi leggere. Da questo punto di vista l'impegno contro Exa, l'esposizione bresciana delle armi nella quale sono esposte non solo armi da caccia o sportive, ma anche pistole e fucili usati in tutti i teatri di conflitto, si salda con la battaglia politica e culturale a che l'arma non diventi merce qualsiasi e resti, come dice Giorgio Nebbia, una "merce oscena" da bandire. I prossimi mesi saranno decisivi per impedire la cancellazione della legge 6/94. La consapevolezza e l'impegno a far crescere una cultura della pace con un'iniziativa diffusa sui temi della riconversione e del disarmo saranno di straordinario aiuto per riconfermare e rilanciare una legge che non solo allude ad un modello diverso di società, ma che prevede il coinvolgimento diretto dei lavoratori del settore e delle loro organizzazioni sindacali in un processo di ricerca di produzioni alternative, di sperimentazioni e di finanziamenti.

### L.r. 6 del 1994 Firma l'appello!

La Rete lombarda contro la guerra, in un incontro avvenuto alla fine di marzo, ha illustrato l'appello per la difesa e il rilancio dell'Agenzia regionale per la riconversione dell'industria bellica ai gruppi politici presenti in Consiglio regionale. Il presidente della competente Commissione IV si è impegnato a mettere l'argomento all'ordine del giorno, avviando un processo che potrebbe sbocciare in una discussione in Consiglio regionale. Sul tema dell'Agenzia, la Rete (e il Pre al suo interno), intensificheranno perciò la sensibilizzazione dei cittadini e del popolo della pace. Importante è anche firmare l'appello. Oggi lo si può fare anche in internet, collegandosi al sito [www.disarmolombardia.org](http://www.disarmolombardia.org).